

Lou Reed

Viene considerato il [cantautore](#) padrino del movimento [punk](#). Lou Reed (nome d'arte di Louis Firbank, 2 marzo 1942, Brooklyn, New York) cresce a Freehold (Long Island), si iscrive all'Università di Syracuse dove studia poesia e giornalismo. Ritorna a New York City e forma i gruppi musicali The Primitives e The Warlocks.

Negli anni '60 scrive una delle pagine più importanti della storia del rock insieme al gruppo dei [Velvet Underground](#) e, dopo un periodo di isolamento di quasi due anni, muove i primi passi di una luminosa carriera solistica.

L'esordio *Lou Reed* (1972) non è dei più brillanti. Il disco è registrato a Londra con personaggi troppo lontani dal mondo musicale di Reed (tra gli altri il tastierista Rick Wakeman e il chitarrista Steve Howe). Nonostante qualche discreta canzone come *Wild Child* e *Ocean* (quest'ultima già presente nel repertorio live degli ultimi Velvet Underground) lascia indifferenti pubblico e critica. L'anno seguente viene pubblicato, grazie all'interessamento e all'aiuto del suo vecchio amico [David Bowie](#), *Transformer*.

L'album (che gioca molto, fin dalle foto presenti sul retro della copertina, sulla presunta ambiguità sessuale del titolare), è un grande successo di pubblico.

Il disco contiene la composizione più famosa del cantautore, *Walk On The Wild Side*, una deliziosa carrellata sui personaggi (disadattati, travestiti, emarginati) presenti nei film degli anni '60 di Andy Warhol. Vi sono inoltre incluse altre grandi canzoni come *Perfect Day* e *Vicious*, quest'ultima dedicata all'amico [Iggy Pop](#).

Il successivo *Berlin*, pubblicato nello stesso anno, è tutto tranne che un album commerciale. Nonostante vengano chiamati dal produttore Bob Ezrin (lo stesso di [Alice Cooper](#)) fior di musicisti quali Jack Bruce ([Cream](#)), Steve Winwood ([Traffic](#)), Aynsley Dunbar (Bluesbreakers di [John Mayall](#)) e due chitarristi Steve Hunter e Dick Wagner viene snobbato dal pubblico e stroncato dalla stampa anglosassone.

Berlin è troppo tragico e decadente (sia nella musica che nei testi) per essere apprezzato da un pubblico assuefatto al *glam rock* allora tanto di moda.

Lou Reed inizia una lunga attività live accompagnato dal gruppo più hard rock che abbia mai avuto, tra le cui fila si ritrovano i due chitarristi Wagner e Hunter (presenti nell'album *Berlin*) insieme al bassista Prakash John, al batterista Penti Glan e al tastierista Ray Colcord.

I risultati di questa tournée sono immortalati nei due album *Rock'n'Roll Animal* (1974) e *Lou Reed Live* (1975) che riportano i due concerti tenuti all'Academy Of Music di New York.

Rock'n'Roll Animal diventa uno dei più conosciuti dischi di Lou Reed, in cui i grandi successi del passato come *Sweet Jane*, *Heroin*, *Rock'n'Roll* sviluppano una micidiale potenza di fuoco musicale, trovando nuova linfa vitale grazie ai grintosi arrangiamenti, assai vicini a sonorità care all'[heavy metal](#).

Tra i due live, in un periodo di forte dipendenza dall'eroina che lo porta in più occasioni ad un passo dalla morte, pubblica *Sally Can't Dance* (1974), album che sarà in seguito rinnegato dallo stesso [cantautore](#).

Dopo la pubblicazione della provocazione discografica rappresentata dal doppio album *Metal Machine Music* (un suono elettronico che dura le quattro facciate del disco), è la volta di *Coney Island Baby* (febbraio 1976), altro disco giudicato fondamentale nella sua discografia. Oltre alla splendida canzone d'amore che titola l'album, vengono premiate dal successo di critica e di pubblico l'incalzante *Kicks* e la lunga ballata elettrica *She's My Best Friend*.

Il seguente *Rock & Roll Heart* (novembre 1976) è la logica continuazione del discorso musicale intrapreso dal precedente album: *You Wear It So Well* e *Ladies Pay* vengono indicate dalla critica

come le composizioni più riuscite.

I successivi *Street Hassle* (nella canzone che dà il titolo all'album si registra l'apporto vocale di [Bruce Springsteen](#)) e *The Bells* (con il contributo di Don Cherry), intervallati dal deludente *Live: Take No Prisoners* del 1978, sono pubblicati rispettivamente nel 1978 e nel 1979 ed alternano brani riusciti a canzoni mediocri.

Tranne il buon *The Blue Mask* (1982), gli anni '80 si aprono anonimamente per l'artista. Bisogna attendere la fine del decennio per ritrovare, quando oramai se ne era persa la speranza, un Lou Reed in gran forma.

L'album inciso per la nuova etichetta Sire si intitola *New York* (1989) e, come informa il titolare stesso nelle note di copertina, è "un disco da godersi in poltrona tutto d'un fiato, come un buon libro". Si tratta di un lavoro discografico dagli arrangiamenti scarni (chitarra, basso, batteria), dai testi polemici e crudi sul decadimento urbano e sulla realtà della vita filtrate da un cittadino della "Big Apple".

Il 1989 è anche l'anno della riconciliazione con il vecchio compagno (militante anche lui nei [Velvet Underground](#)) John Cale. I due si ritrovano sul palco del St. Ann's di Brooklyn per presentare *Songs For Drella* (il disco è pubblicato nel luglio 1990), tributo musicale al loro amico e mentore Andy Warhol, da poco scomparso.

La ritrovata vena creativa di Reed è confermata anche dall'intenso *Magic & Loss* (1992), un'amara riflessione (ispirata dalla morte per cancro di due suoi amici avvenuta nel 1991) sul dolore e sul disfacimento fisico e psicologico.

Nel febbraio del 1996 viene pubblicato *Set The Twilight Reeling* (alla cui incisione partecipano anche Roy Bittan della E Street Band di [Bruce Springsteen](#) e [Laurie Anderson](#), nuova compagna del titolare), buon disco che, pur non eguagliando i precedenti bellissimi lavori, presenta il [cantautore](#) più che mai attivo alle soglie del secolo XXI.